

Syd Morgan

**LA COSTRUZIONE DI UN «NUOVO NAZIONALISMO».  
IL PARTITO NAZIONALISTA GALLESE FINO AL 1946\***

**Abstract:** Questo saggio reinterpreta lo sviluppo di un «nuovo nazionalismo» in Galles nel periodo che va dal 1919 al 1946, analizzando la costruzione di un nuovo movimento politico, il Partito Nazionalista Gallese, come strumento per la creazione di una nuova ideologia nazionalista su base territoriale. Esso identifica le politiche e le azioni fondamentali che condussero tale partito a ottenere una crescente visibilità come vettore di questo nuovo discorso, e sostiene che questo particolare «nuovo nazionalismo» fosse effettivamente qualcosa di inedito e che, al contrario di quanto afferma la narrazione storica comunemente accettata, verso la fine di questo periodo esso avesse ottenuto un relativo successo.

**Parole chiave:** *Galles, nazionalismo gallese, Partito Nazionalista Gallese, antimperialismo.*

**THE CONSTRUCTION OF A «NEW NATIONALISM». THE WELSH NATIONALIST PARTY TO 1946**

**Abstract:** This paper reinterprets the development of a «new nationalism» in Wales during the period 1919 to 1946. The focus is on the building of a new political movement, the Welsh Nationalist Party, as the instrument for the creation of a new, territorially based nationalist ideology. It identifies critical policies and actions by that party which led to its increasing visibility as the carrier of the new discourse, and it argues that this particular «new nationalism» was indeed new and was, contra the accepted historical narrative, relatively successful by the end of this period.

**Keywords:** *Wales, Welsh nationalism, Welsh Nationalist Party, anti-imperialism.*

Questo saggio reinterpreta lo sviluppo di un «nuovo nazionalismo» in Galles nel periodo che va dal 1919 (la fine della Prima Guerra Mondiale) al 1946 (la fine della Seconda Guerra Mondiale e l'elezione di un governo britannico a maggioranza laburista) (Jones 1982: 429)<sup>1</sup>. Oggetto del saggio è la costruzione di un nuovo movimento politico, il Partito Nazionalista Gallese [*Welsh Nationalist Party*], come strumento per la creazione di una nuova ideologia nazionalista su base territoriale. Il lavoro identifica le politiche e le azioni fondamentali che condussero tale

---

\* Versione italiana dell'articolo «The Construction of a «New Nationalism». The Welsh Nationalist Party to 1946», *Studies on National Movements*, n. 2, 2014, pp. 1-28. Traduzione dall'inglese di Fabio De Leonardis. Si ringraziano l'Autore e la redazione di *Studies on National Movements* per la gentile concessione.

<sup>1</sup> Jones fa riferimento *en passant* a un «nuovo nazionalismo», senza addurre ulteriori spiegazioni. Questo articolo cerca di inquadrare il concetto in un contesto e impiegarlo come strumento analitico utile.

partito a ottenere una crescente visibilità come vettore di questo nuovo discorso. In particolare, detta analisi cerca di occuparsi di questioni legate alle percezioni e alle idee politiche dell'epoca presa in esame (Brighenti 2007: 324). Esso analizza altresì se, per usare l'espressione di Enric Ucelay-Da Cal, la «potenziale clientela» del partito «si rendesse conto del fatto di incarnare “qualcos'altro”» (Ucelay-Da Cal 2013). Il saggio sostiene che questo particolare «nuovo nazionalismo» fosse effettivamente «qualcos'altro» e che, al contrario di quanto afferma la narrazione storica comunemente accettata, verso la fine di questo periodo avesse ottenuto un relativo successo. Ebbe anche un certo successo, sebbene non di proporzioni schiaccianti, nel «compito di “costruzione della nazione” al di fuori delle istituzioni governative (ivi).

La documentazione a sostegno di quanto qui esposto suggerisce che tra il 1919 e il 1946 sia possibile identificare sette azioni e linee politiche di partito decisive che caratterizzavano questa nuova forma di nazionalismo gallese, distinta dalla sua variante precedente, definita allora come adesso *Home Rule*. Tali dimostrazioni della sua visibilità pongono il Partito Nazionalista Gallese al di fuori della norma politica accettata nel Regno Unito. Queste sette azioni chiave sono qui delineate come v.1 - v.7 (“v” sta per “visibilità”) a scopo di analisi (Tabella 1).

Tabella 1. La visibilità del nuovo nazionalismo, 1919-46

v.1	Fondazione di un partito indipendente	1925
v.2	Accordo sull'obiettivo di uno Stato separato	1930
v.3	Adattamento al cambiamento linguistico	1932-46
v.4	Linea politica sugli affari internazionali e la difesa di tipo antimperialista	1925-46
v.5	Azione diretta non-violenta	1935
v.6	Neutralità difensiva	1939
v.7	Campagne e sviluppo della linea politica in tempo di guerra	1939-46

#### Perché un «nuovo nazionalismo»?

Il termine «nuovo nazionalismo» è stato usato in vari modi per ridefinire gli sviluppi che hanno avuto luogo nell'ideologia nazionalista nel corso di più di un secolo. Ad esempio nel 1910, l'allora ex presidente americano Theodore Roosevelt lo utilizzò per etichettare la sua filosofia politica progressista, nella quale il governo sarebbe stato al servizio di una nazione più giusta e

socialmente inclusiva<sup>2</sup>. Cento anni dopo esso è stato utilizzato in un'analisi del nazionalismo cinese contemporaneo, per indicare la legittimazione dell'egemonia del Partito Comunista Cinese nel momento in cui quest'ultimo modificava la più rigida forma di comunismo dell'era maoista (Hays Gries 2004). In ambo i casi, ad essere “nuovo” è il tentativo di fondere il nazionalismo popolare con la *governance* statale nell'ambito di un progetto nazionale oggetto di rielaborazione. Nel contesto di questo saggio, il termine è (re)impiegato per distinguere fra le molteplici e variegata forme (istituite in risposta ai movimenti nazionali popolari interni dell'Ottocento) che nel periodo antecedente la Prima Guerra Mondiale ha preso la *governance* decentralizzata all'interno degli Stati multinazionali, in particolare negli imperi, e il fenomeno, diffuso nel periodo post-bellico, del formarsi di nuovi *Stati* strettamente, ma non esclusivamente, incentrati sulle frontiere territoriali delle nazioni sub-statali precedentemente esistenti. Pur con modalità diverse, si è trattato di un fenomeno di portata globale. Ma la formazione statale originaria è l'elemento determinante del nuovo nazionalismo qui definito; in Europa a seguito del collasso dell'Impero Tedesco, di quello Austroungarico e di quello Russo, in Medio Oriente a seguito del crollo dell'Impero Ottomano. Alcuni dei nuovi Stati sulla cui esistenza ci si era accordati nell'ambito del sistema emerso dal Trattato di Versailles nacquero morti, come l'Armenia e il Kurdistan. Altri, anche se acquisirono per la prima volta dei confini politici ben definiti, non divennero indipendenti, bensì dei possedimenti coloniali sotto mandato della Società delle Nazioni, per cui il loro nuovo nazionalismo assunse la forma di lotte anticoloniali che «alterarono profondamente gli standard valoriali» (Bowler 1999: 57). Un caso eccezionale nella penisola dell'Europa occidentale, lo Stato Libero d'Irlanda, si conquistò la propria indipendenza tramite una Guerra d'Indipendenza, e a dispetto della separazione dall'«Ulster»; il nazionalismo irlandese maggioritario si era decisamente spinto oltre la propria fase dello *Home Rule* nel 1916.

Tutti i movimenti nazionali ricevettero nuovo impulso morale e una maggiore legittimazione – persino agli occhi degli scettici – dai Quattordici Punti del presidente americano Woodrow Wilson (1918). Anche se egli non usò mai tale espressione, la sua concezione del «diritto all'autodeterminazione nazionale» entrò a far parte del discorso internazionale a livello popolare (ivi: 58). Nella sfera delle relazioni internazionali, il sostegno di Wilson all'autodeterminazione legittimò ulteriormente il diritto di ogni nazione ad avere un proprio Stato, concetto chiave per l'oggetto di questo saggio. In Galles, per più di un decennio, l'ideologia nazionalista post-bellica divenne qualitativamente diversa dai movimenti già consolidati miranti a uno *Home Rule* nell'ambito del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda (1801-1922). Essa poteva, quindi, rivendicare la definizione di «nuovo nazionalismo» della sua epoca. Il ruolo cruciale della statualità in quanto tale fu riconosciuto nel 1921 dal segretario di Stato statunitense Robert Lansing: «I diritti che non sono sostenuti da un potere reale sono solo concetti morali» (cit. in Bowler 1999: 54). Anche quanti vi si opponevano riconoscevano que-

---

<sup>2</sup> Discorso elettorale ad Osawatomie, Kansas, 31-VIII-1910.

sta differenza fondamentale. Scrivendo nel 1941, Albert Cobban sostenne con acutezza che fosse necessario «togliere vigore alla nazionalità dissociandola dalla sovranità» (cit. in Bowler 1999: 59). “Scrivendo la storia a ritroso”, il nuovo nazionalismo riconosceva anche la massima di Enoch Powell – in realtà cronologicamente posteriore – sulla devoluzione nel Regno Unito (rielaborazione dello *Home Rule*), secondo la quale «Il potere devoluto è potere detenuto»<sup>3</sup>. Nel primo dopoguerra il nazionalismo gallese – come esemplificato dalla sua avanguardia, il Partito Nazionalista Gallese, a partire dalla sua fondazione nel 1925 – era decisamente wilsoniano e pertanto ideologicamente e politicamente diverso dal suo vetusto predecessore che aveva già cinquant’anni di storia sulle spalle, anche se i due condividevano la medesima etichetta (distinzione sulla quale spesso i contemporanei e gli storici hanno sorvolato). Nel corso dell’intero periodo, man mano che sviluppava la propria linea politica e le proprie attività, la prospettiva statocentrica e territorialmente esclusiva del nuovo partito contribuì allo sviluppo di valori politici, economici e culturali notevolmente divergenti e di un interesse nazionale radicalmente diverso rispetto a quello del Regno Unito.

In precedenza il “nazionalismo gallese”, come ideologia e programma politico, era stato per più di cinquant’anni strettamente legato al Partito Liberale della Gran Bretagna, il quale in Galles era stato protagonista di un’ascesa elettorale sin dal 1865. Il partito costituì a tal punto il tradizionale veicolo di questa forma di nazionalismo gallese che «liberalismo e nazionalismo risultarono fusi» (Jones 1982: 425). Tale sincronia si manifestò nel movimento civico *Cymru Fydd*, fondato nel 1887, il quale propugnava il riconoscimento della nazione gallese, la sua pari dignità nell’ambito del Regno Unito e una forma federalista di *Home Rule* per tutte le isole del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda (Chappell 1943: 20-30). Quest’ultimo lo si potrebbe propriamente definire “vecchio nazionalismo”, in quanto non cerca di minare l’integrità dello Stato – secessionismo – né il suo “interesse nazionale” diversamente inteso. Tuttavia, a parte il suo attaccamento allo *Home Rule*, il nazionalismo gallese – variante gallese del liberalismo britannico – era marcatamente nonconformista in ambito religioso, aveva una base sociale contadina ed era nazionalista da un punto di vista culturale. Nel 1891 il «Programma di Newcastle» del partito espose le sue specifiche priorità per il Galles: smantellamento della Chiesa Anglicana in Galles, restrizioni sul commercio di liquori e una riforma agraria che venisse incontro alle aspirazioni della piccola proprietà contadina (ivi: 25). Nel periodo antecedente la Prima Guerra Mondiale esso realizzò con successo questi elementi della sua piattaforma elettorale, ma non riuscì a conseguire i propri obiettivi costituzionali. Il nazionalismo gallese dell’Ottocento e del primo Novecento ottenne notevoli successi anche nella creazione di nuove istituzioni nazionali non-statali, una tendenza comune in tutta Europa<sup>4</sup>. In molte nazioni sub-statali queste istitu-

---

<sup>3</sup> Enoch Powell era un intellettuale e parlamentare conservatore britannico (1950-1974) che successivamente divenne deputato per il Partito Unionista dell’Ulster [*Ulster Unionist Party*] (1974-1987). Cit. alla Camera dei Comuni, 28-I-1998.

<sup>4</sup> Ad esempio l’Università del Galles (1893), la Biblioteca Nazionale (1916), la Chiesa in Galles (1920) e il Museo Nazionale (1922).

zioni a volte divennero le fondamenta della successiva costruzione statale. Nel caso del Galles, molte di esse servirono a gettare le basi intellettuali del nuovo nazionalismo. A voler semplificare, la parabola dell'ascesa, cambiamento e declino del nazionalismo gallese liberale è personificata dalla carriera di David Lloyd George, deputato alla Camera dei Comuni. Una guida semiufficiale al Parlamento di Westminster lo definiva «radicale e nazionalista gallese» fino al 1923. Dopo il suo mandato come primo ministro del Regno Unito e leader della coalizione governativa (dicembre 1916- gennaio 1920), gli fu attribuita semplicemente l'etichetta di «liberale» (Jones 1982: 429). Nello stesso momento in cui stava mettendo in atto politiche fondamentali – trasformandosi da nazionalismo gallese all'interno dello Stato in partito che si trovava a suo agio con l'imperialismo britannico – il Partito Liberale del Regno Unito perdeva il suo sostegno elettorale in Galles, in particolare a vantaggio del Partito Laburista. L'anno prima della fondazione del Partito Nazionalista Gallese nel 1925, i liberali erano retrocessi alla posizione di secondo partito in quello che ora era un sistema tripartitico, e il loro declino continuò anche in seguito (Tabella 2) (Butt Philip 1975: 9).

Tabella 2. Rappresentanza per partito alla Camera dei Comuni del Regno Unito

Anno	Liberali	Conservatori	Laburisti
<b>1885</b>	30	4	
<b>1900</b>	27	6	1
<b>1906</b>	28	0	6
<b>1910</b>	27	2	5
<b>1924</b>	10	9	16

Nella sua linea politica il Partito Laburista del periodo anteguerra aveva molti punti in comune con i liberali, essendo emerso dalla tradizione «*Lib-Lab*»<sup>5</sup>. A parte eccezioni individuali come Kier Hardie e Arthur Henderson, prima della guerra il Partito Laburista in ascesa aveva preso pochissimi impegni riguardo allo *Home Rule* nel Regno Unito. Dopo la guerra, invece, assunse alcune iniziative importanti. La Conferenza del Partito Laburista del Regno Unito del 1918 fu

<sup>5</sup> «*Lib-Lab*» è un'abbreviazione di «*Liberal-Labour*» [“liberale-laburista”]. Rispondendo al suo avvicinamento a posizioni di liberalismo sociale e alla crescita della classe operaia e dei sindacati, le organizzazioni del Partito Liberale cominciarono sempre più a far propri candidati provenienti dalla classe operaia. Pur essendo sotto la sferza dei liberali a Westminster, essi tenevano riunioni ristrette, soprattutto per quanto riguardava le questioni sindacali o di classe. Alcuni in seguito divennero semplicemente laburisti, mentre altri restarono liberali e ne affrontarono le conseguenze elettorali. Si può affermare che in entrambe le fazioni molti abbiano conservato alcuni tratti della loro esperienza politica *Lib-Lab*.

concorde sulla parola d'ordine dello «*Home Rule* dappertutto». Nel luglio 1918, a Cardiff, si tenne una speciale Conferenza sullo *Home Rule* del Partito Laburista. Ma in ultima analisi erano «le questioni industriali, economiche e sociali ad essere più care ai dirigenti laburisti», così come «il cosmopolitismo e l'internazionalismo», e la riforma costituzionale passò decisamente in secondo piano rispetto ad altre priorità (Jones 1982: 429)<sup>6</sup>.

### Il fallimento dello *Home Rule* nel Regno Unito: 1919-1925

Parallelamente al cambiamento delle posizioni sullo *Home Rule* dei due principali partiti del Regno Unito, altri avvenimenti dimostrarono che questo movimento politico dalla storia cinquantennale era alla fine della sua parabola. Anche se nel 1918 le autorità locali gallesi avevano deciso di «trasferire tutte le funzioni di governo [...] non [...] di pertinenza dell'Impero», al 1921 il progetto di legge mirante a creare un segretario di Stato per il Galles nel governo britannico (devoluzione amministrativa) era stato respinto, così come non fu approvata la ben più ambiziosa Legge sul Governo del Galles del 1922. La conferenza nazionale convocata per rinvigorire lo slancio costituzionale vide una «scarsa affluenza». I programmi dei partiti britannici alle elezioni politiche del 1922, 1923 e 1924 «facevano pochissimi riferimenti a questioni [specificamente] gallesi». Gli insuccessi del periodo postbellico dimostravano come «le aspirazioni nazionaliste gallesi fossero senza speranza, finché i suoi unici canali restavano i partiti britannici» (Jones 1982: 432). Oltre a una notevole perdita di slancio in Gran Bretagna, la trasformazione del nazionalismo gallese dal «vecchio tipo» al «nuovo tipo» coincide con il trionfo postbellico del nazionalismo irlandese. Molti dei fondatori del Partito Nazionalista Gallese (WNP) affermavano di essere stati influenzati dall'esperienza irlandese (ivi: 430-431). Di certo i loro avversari politici credevano a tali affermazioni. Tuttavia, la creazione dello Stato Libero d'Irlanda nel 1922 indebolì lo «*Home Rule* dappertutto» nel resto delle Isole Britanniche, e pertanto, paradossalmente, aprì uno spazio pubblico per la formulazione e lo sviluppo di un nuovo nazionalismo (Kendle 1989: 234-238). Un fattore ulteriore fu che, oltre all'esempio dell'indipendenza irlandese e all'abbandono della causa costituzionale da parte dei due partiti britannici, i nuovi nazionalisti gallesi erano motivati da un'intensa preoccupazione per il declino della lingua gallese (Butt Philip 1975: 14; Chappell 1943: 90-91) (Tabella 3).

Tabella 3. Numero di parlanti gallese monolingue e bilingue

Anno	Numero parlanti gal- lese	Percentuale della po- polazione	
<b>1891</b>	898.000	54.4%	

<sup>6</sup> Si veda anche il mio articolo «The Labour Party and the UK State: 1914-1924», in corso di pubblicazione.

<b>1901</b>	929.000	49.9%	minoranza
<b>1911</b>	977.000	43.5%	minoranza
<b>1921</b>	929.000	37.2%	declino
<b>1931</b>	909.000	29.0%	

La creazione di un partito nazionalista gallese indipendente, con una base di iscritti [v.1], fu un processo graduale. Più che un singolo avvenimento verificatosi a livello nazionale, fu attuato tramite la fusione di una serie di centri locali. Ciò contribuì, inizialmente, al formarsi di una linea politica a volte non chiara e contraddittoria. La *Cymdeithas Genedlaethol Cymru* (Associazione Nazionale del Galles), basata sull'università, fu fondata a Bangor nel 1921. Essa propugnava politiche economiche e sociali radicali e utilizzava come sua lingua ufficiale il gallese. Anche se, da un punto di vista costituzionale, si limitava a sostenere lo *Home Rule*, i suoi avversari l'accusavano ugualmente di «scimmiettare le tattiche di [Éamon] de Valera [il leader dell'indipendenza irlandese]». A farle acquisire maggiore importanza fu la sua adesione al *Plaid Genedlaethol Cymru* (si veda oltre), con sede a Caernarfon, nel gennaio 1925. La ragion d'essere di un Partito Nazionalista Gallese indipendente fu postulata da J. Dyfnallt Owen nell'aprile del 1923. Un nuovo partito era «necessario a causa del fatto che il Partito Laburista attribuisce maggiore importanza alla classe rispetto alla nazione» (Jones 1982: 433-434). La seconda organizzazione locale, *Y Mudiad Cymreig* (il Movimento Gallese), si costituì a Penarth nel gennaio 1924. Il compito di cui si faceva carico era «salvare il Galles [...] e trasformarlo in un Galles gallese», in cui la lingua gallese fosse obbligatoria. Anche se la sua strategia elettorale era quella di contestare le elezioni parlamentari del Regno Unito, i suoi candidati eletti non prendevano possesso dei loro seggi in Parlamento. Questo era lo stesso “astensionismo” praticato dallo *Sinn Féin* ma abbandonato dal *Fianna Fáil* nel 1926. Gli avversari etichettavano il *Mudiad Cymreig* come «sostenitori gallesi dello *Sinn Féin*». Fu a quest'epoca che la divergenza qualitativa fra vecchio e nuovo nazionalismo cominciò a trovare copertura sui principali organi di stampa (ivi: 436). La terza componente era lo *Byddin Ymreolwyr Cymru* (Esercito Gallese per lo *Home Rule*), in seguito *Plaid Genedlaethol Gymreig* (Partito Nazionalista Gallese), fondato nel settembre del 1924. Il suo obiettivo era «lottare per preservare la lingua e costruire il futuro del Galles sulla base delle tradizioni e degli ideali gallesi». Ancora una volta, era descritto come semplicemente «un movimento per lo *Home Rule* nel Galles» (ivi: 436, 438). Pertanto, a questo stadio dello sviluppo del nuovo nazionalismo l'obiettivo wilsoniano della statualità [v.2] era, nella migliore delle ipotesi, poco chiaro, anche se l'impeto per la costruzione di un partito indipendente esclusivamente gallese [v.1] era il veicolo su cui si concordava.

### Il *Plaid Genedlaethol Cymru*

Infine, la fusione di queste forze in un unico partito nazionalista ebbe luogo il 5 agosto 1926 a Pwllheli, all'*Eisteddfod* nazionale, il quale quell'anno ebbe carattere itinerante. La fondazione del *Plaid Genedlaethol Cymru*, il Partito Nazionalista Gallese (WNP) è ampiamente riconosciuta come l'atto fondativo del nazionalismo politico gallese moderno [v.1]. A partire dal giugno 1926 il partito prese a pubblicare un suo mensile politico in lingua gallese, l'*Y Ddraig Goch*. Quello stesso anno Saunders Lewis ne fu eletto presidente. Il suo mandato sarebbe durato fino al 1939, garantendo fra le tante cose «stabilità, coesione e continuità» (ivi: 451). Sempre nel 1926 il partito assunse un profilo più alto, istituendo la prima delle sue Scuole Estive Annuali itineranti. Queste ultime furono il crogiuolo «in cui si forgiò l'ideologia del partito» (Butt Philip 1975: 16). Nell'ottobre dello stesso anno fu aperto un ufficio nazionale con un funzionario incaricato dell'organizzazione. Eppure, nonostante questi primi progressi verso una maggiore visibilità nella sfera pubblica, il nuovo partito prese una serie di posizioni politiche che necessitavano di un cambiamento, se esso voleva avere successo con la propria strategia parlamentare. Furono ideate altre campagne quali l'attuazione del programma tramite le elezioni per gli organi di governo locali, e cosa forse sorprendente, l'amministrazione della giustizia per mezzo di tribunali alla maniera di quelli dello *Sinn Féin*<sup>7</sup>. Come mostrato in precedenza, è discutibile che il WNP delle origini propugnasse uno Stato indipendente [v.2], checché ne dicessero i suoi avversari. Ciò probabilmente spiega gli equivoci dell'epoca, nonché alcuni malintesi odierni, sulla posizione del Partito lungo lo spettro che va dal vecchio al nuovo nazionalismo. In una lezione seminale tenuta da Saunders Lewis nel 1926, *Principles of Nationalism* [“Principi del nazionalismo”], gli obiettivi a livello costituzionale non erano ancora stati definiti e chiariti (Lewis 1975). Lewis sosteneva che il nuovo partito dovesse evitare il Parlamento inglese (astensionismo) e unirsi alla Società delle Nazioni (statualità), ma allo stesso tempo dovesse sostenere semplicemente l'«autogoverno», sulla base del fatto che l'indipendenza era irrealizzabile.

Il Partito Nazionalista Gallese partecipò per la prima volta alle elezioni politiche britanniche il 30 maggio 1929, concorrendo per uno solo dei trentasei seggi del Galles. Ottenne 609 voti (1,6%) (James – Thomas 1981: 140). L'esperienza elettorale del 1929 causò un cambiamento di passo nella sua strategia verso Westminster. La sua conferenza del 1930 abbandonò l'astensionismo parlamentare. Cosa ancora più importante, lo «status di *Dominion*» fu adottato come obiettivo costituzionale, rivendicando una condizione di statualità alla pari con gli altri paesi del *Commonwealth* britannico, il quale comprendeva, naturalmente, il vicino Stato Libero d'Irlanda [v.2] (Evans 1950: 144). Si trattava ora di una chiara sfida all'integrità del Regno Unito.

---

<sup>7</sup> Un ex giudice di tribunale dello *Sinn Féin*, Kevin O'Shiel, allora commissario per i terreni agricoli nel governo Cosgrove, tenne un discorso alla prima Scuola Estiva del partito nel 1926. Il programma originale è in possesso dell'autore.



Inoltre, il partito si trovava ad affrontare due importanti sfide strutturali. Innanzitutto il crescente declino, in termini assoluti e relativi, del numero di parlanti gallese (Tabella 3) ne aveva ulteriormente modificato le dinamiche. Nel 1926 un importante finanziatore aveva suggerito che il nuovo giornale politico che era stato proposto, *Y Ddraig Goch*, «fosse bilingue, onde risvegliare i gallesi anglicizzati» (Jones 1982: 445). All'atto pratico, finì per essere pubblicato solo in gallese. Sei anni più tardi, probabilmente in risposta al censo del 1931 (Tabella 3), il partito decise di portare il suo messaggio direttamente agli anglofoni: la decisione di pubblicare il giornale *The Welsh Nationalist* fu presa perché in Galles c'erano persone che non comprendevano la lingua gallese ma erano, a dispetto di ciò, parte della nazione gallese<sup>8</sup>. Questa fusione di *Realpolitik* con un'ideologia civica e inclusiva dimostra una caratteristica particolare del nuovo nazionalismo che stava costruendo il WNP. Nell'ampio spettro di nuovi nazionalismi in evoluzione in tutta Europa negli anni tra le due guerre, esso può a buon diritto essere designato come un movimento progressista. La prima edizione mensile di *The Welsh Nationalist* fu pubblicata nel gennaio 1932 [v.3]. Ma tale azione costituiva solo l'inizio – anche se si trattava di un inizio importante – verso il pieno riconoscimento della realtà linguistica da parte del partito e la sua attiva inclusione di quanti non parlavano gallese nel proprio discorso in via di ampliamento. Oltre a rispondere al cambiamento linguistico, il partito affrontò la questione delle frontiere aperte, in particolare con l'Inghilterra. Il suo approccio ideologico era stato esposto in *Principles of Nationalism*: «Sempre più persone arrivano nel Galles da fuori», e «a causa del loro grande numero e della loro intrusione [...] la vita in Galles sta subendo un rapido processo di anglicizzazione». Eppure, anziché chiedere restrizioni all'immigrazione, si sosteneva che «Bisognava trasformare i nuovi arrivati in gallesi [e] e dar loro una mente gallese, la cultura gallese e la lingua gallese» (Lewis 1975: 13-15). Nell'Europa degli anni Trenta, e in particolare con l'ascesa del fascismo britannico, questa contro-narrazione liberale aveva continuamente bisogno di essere rafforzata e richiedeva lo sviluppo di una linea politica coerente con i propri principi. Il Partito Nazionalista Gallese reiterò ripetutamente la sua posizione «nazionalista civica»:

«Il Galles per i gallesi» non è mai stato lo slogan dei nazionalisti. Si tratta di una espressione intenzionalmente fuorviante usata dai nostri avversari. La nostra linea politica è: il Galles per ogni persona che rispetta e serve il nostro paese.<sup>9</sup>

Nazionalismo gallese non significa «il Galles per i gallesi», ma il Galles per tutti coloro che devono vivere in Galles.<sup>10</sup>

Oltre ai cambiamenti causati dall'immigrazione e dall'anglicizzazione, il paese pativa anche un declino della popolazione in termini assoluti. Fra il 1921 e il 1939 la perdita netta di popolazione dovuta alla migrazione raggiunse le 450.000 unità (Thomas 1962: 9). I tentativi di costruire questo nuovo nazionalismo quindi vanno visti sullo sfondo di un cospicuo spostamento di po-

<sup>8</sup> *The Welsh Nationalist*, VIII-1934, p. 6.

<sup>9</sup> *The Welsh Nationalist*, VII-1933, p. 5.

<sup>10</sup> *The Welsh Nationalist*, II-1935, p. 7.

polazioni e degli effetti negativi di quest'ultimo sulla «costruzione della nazione», in particolare l'impatto sulla lingua gallese. Il partito si stava sviluppando in opposizione a una robusta tendenza demografica (Tabella 4).

Tabella 4. Declino della popolazione

Anno	Popolazione
1921	2.656.000
1931	2.593.000
1939	2.465.000

### Nazionalismo britannico e imperialismo

La relazione tra Galles e Inghilterra è stata descritta in termini coloniali sin dal 1282 (Davies 1974: 3). Una penisola con una costa accessibile, pianure costiere a bassa quota a nord e a sud e una posizione strategica fra Inghilterra e Irlanda espone il Galles all'invasione, alla colonizzazione e a particolari forme di sviluppo socioeconomico. Con una legge inglese (1538) venne tracciato il confine tra Galles e Inghilterra e il paese fu governato quasi del tutto come parte integrante dell'Inghilterra. I Tre Regni di Inghilterra, Scozia e Irlanda furono uniti da un unico monarca a partire dal 1603. L'unione parlamentare fra Inghilterra e Scozia (1707) creò il Regno di Gran Bretagna e generò il moderno nazionalismo britannico. Ben radicato e potente, quest'ultimo precedette le rivoluzioni popolari francese e americana. Verso la metà del Settecento, «la nascita di un nazionalismo britannico vigorosamente sicuro di sé» aveva già avuto luogo. Concepita nell'era di *Rule, Britannia!* e *God Save the King!*, questa forma egemonica di nazionalismo era di carattere imperialista e globale: «L'Impero Britannico [...] una comunità politica che incorporava la [Gran] Bretagna, l'Irlanda e le colonie [americane] si ritrovava nelle opere di filosofi morali, storici, panflettisti e poeti in tutto lo spettro del discorso pubblico e privato» (Armitage 2000: 170-172). Nel periodo di cui ci stiamo occupando, ossia il primo dopoguerra, «l'Impero Britannico aveva raggiunto la sua massima estensione territoriale [...] arrivando a comprendere un quarto del globo terrestre» (Morewood 2008: xi).

Nonostante la centralità dell'Impero per la storia del Regno Unito, si sostiene qui che la storiografia britannica convenzionale non riconosca la *sincronia* fra le politiche imperiali e coloniali del Regno Unito e la sua politica estera e internazionale. In contrasto con tale consenso imperiale britannico, il Partito Nazionalista Gallese elaborò una cornice politica ed ideologica forte – al punto da costituirne una potente alterità – che sfidava radicalmente l'ortodossia poli-

tica britannica. Essa vedeva le azioni dello Stato britannico «oltremare» o «all'estero» come una *sincronicità*. Pertanto, rispondendo ancora una volta ai criteri di Ucelay-Da Cal, l'opposizione del WNP all'imperialismo era «qualcos'altro» contro il Regno Unito, e costituiva un elemento importante nel suo discorso pubblico (Ucelay-Da Cal 2013). Si sostiene inoltre che la politica internazionale del Partito Nazionalista Gallese tra le due guerre – anche se oggi è meno visibile – non lo fosse affatto nel periodo qui in esame. Nonostante la sua importanza, tale politica non è stata sufficientemente oggetto di ricerca da parte degli storici del nazionalismo gallese e degli specialisti di relazioni internazionali. Questo articolo cerca di illuminarne l'importanza.

Il partito esprimeva un forte sostegno per la Società delle Nazioni, lodando le politiche dei piccoli Stati, e ne accettava di buon grado la crescente influenza sul Consiglio della Società. In opposizione alle norme del Regno Unito, spingeva per concentrarsi sull'Europa anziché sull'Impero. In *Principles of Nationalism*, la formulazione iniziale dell'ideologia del partito, Lewis reiterava la plurimillennaria connessione europea del suo paese, prima di essere annesso all'Inghilterra nel Cinquecento. Opponendosi all'insularità, affermava: «noi che siamo gallesi rivendichiamo la nostra responsabilità per la civiltà [...] *nella nostra parte di Europa*» (corsivo mio). Lewis ambiziosamente stimolava «la concezione gallese [a] influenzare l'Europa» (Lewis 1975: 3, 11 e 19). L'Europa era ovunque presentata come un'alterità rispetto all'Impero e alle «Grandi Potenze» che rifiutavano di condividere la propria sovranità e trasformavano in prassi le rivalità imperiali. Più concretamente, nel suo discorso per l'elezione al collegio elettorale dell'Università del Galles dell'ottobre 1931 Lewis impegnò i parlamentari nazionalisti gallesi a «mantenere tale standard di informazione sugli affari internazionali e quindi europei – in opposizione agli imperialisti – un punto di vista sulle questioni che riguardano l'organizzazione della pace e la cooperazione fra i popoli»<sup>11</sup>. La prospettiva paneuropea del partito si estendeva a quelle che considerava nazioni esemplari, in particolare i piccoli Stati europei, i quali lavoravano insieme tramite la Società delle Nazioni e promuovevano il nazionalismo economico, specialmente sulla base di principi di cooperazione<sup>12</sup>. Vi sono anche prove (ancora non sufficientemente indagate) di allineamenti alla posizione politica dello Stato Libero d'Irlanda, in particolare tramite il partito politico di de Valera, il *Fianna Fáil* (McMahon 2006: 82-83). Per più di un trentennio, tramite scambi culturali, corrispondenza, legami personali e missioni politiche, la spesso intensa circolazione transnazionale di idee politiche fra i due partiti si estese alle questioni costituzionali, internazionali, alla difesa e ai problemi economici e linguistici, così come, dopo la guerra, alle idee di solidarietà celtica<sup>13</sup>. Questo legame attivo culminò nella visita di de

<sup>11</sup> Lewis S., *Address to the Electors of the University of Wales*, 27-X-1931, p. 5.

<sup>12</sup> Il valore morale delle piccole nazioni europee è un tema promosso costantemente in tutte le pubblicazioni del partito. Tale insieme di stati-nazione comprende il Belgio, la Danimarca, l'Estonia, l'Irlanda, la Lettonia, la Lituania, la Norvegia, il Portogallo e la Romania.

<sup>13</sup> Per quanto riguarda le relazioni personali: Margaret Gilcriest, in seguito moglie del presidente del WNP Saunders Lewis, era una militante nazionalista irlandese, così come Noëlle Ffrench, più tardi diventata moglie del principale ricercatore del partito, il dr. D. J. Davies. Se si considerano invece le missioni politiche, esponenti del *Fianna Fáil* tenevano regolarmente dei discorsi alle Scuole Estive annuali del WNP. Il WNP organizzò almeno un viaggio

Valera in Galles nell'ottobre del 1948 – organizzata congiuntamente con il *Plaid Cymru* (il nuovo nome adottato dal WNP nel dopoguerra) – nell'ambito della sua campagna globale contro la divisione [dell'Irlanda, *N.d.T.*], a seguito della sconfitta elettorale subita dal suo partito nel febbraio di quell'anno a vantaggio di una coalizione che formò un gabinetto guidato dal *Taoiseach* (capo del governo irlandese) John Costello<sup>14</sup>. Coerentemente con questi principi anticolonialisti, il WNP si oppose con vigore alla consuetudine della RAF [*Royal Air Force*], tra le due guerre, di ricorrere al bombardamento aereo. Dopo il 1918 questa modalità di combattimento fu usata con frequenza sempre maggiore nell'Impero Britannico (ulteriormente ingranditosi) – in particolare in Palestina e in Iraq – così come in Afghanistan e Sudan. Per tutto questo periodo, il partito espresse continue condanne di quella che era ufficialmente definita «sorveglianza aerea» di quei territori<sup>15</sup>. Su questo sfondo ideologico, il partito si oppose al «riarmo» del Regno Unito fin dall'inizio di questo processo nel 1933. Ciò portò a campagne specifiche contro la crescente «confisca» di terreni a scopi militari (Davies 1983: 225). Strettamente legato alle politiche di riarmo e di confisca era il movimento «forzato» di uomini e donne, principalmente dalle aree economicamente depresse verso l'Inghilterra, nell'ambito dei programmi governativi britannici di «trasferimento per istruzione» (Field 2013: 125-168). Una caratteristica dominante della politica e della propaganda di partito negli anni Trenta era la dimostrazione dei legami tra la politica internazionale del Regno Unito e la sua politica interna [v.4]. Il WNP metteva in evidenza l'incoerenza fra le critiche che il Regno Unito indirizzava all'aggressione da parte delle altre Grandi Potenze e le proprie attività coloniali. Dopo l'invasione giapponese della Manciuria nel 1931, il partito sosteneva che alla Società delle Nazioni il Regno Unito avesse annacquato la sua opposizione al fine di salvaguardare il proprio impero informale in Cina<sup>16</sup>. A seguito dell'invasione italiana dell'Abissinia nel 1936, il partito evidenziò l'incoerenza della politica britannica delle sanzioni contro l'Italia nel momento in cui lo stesso Regno Unito stava conducendo delle operazioni militari contro le tribù Mohmand dell'Afghanistan<sup>17</sup>. Era perfettamente logico che il partito sostenesse i movimenti nazionalisti a Cipro, in Egitto, in India, a Malta e in Palestina, e fosse estremamente critico sia verso gli atti dei governi conservatori dell'epoca che di quelli laburisti<sup>18</sup>.

---

di studio in Irlanda nel 1938. I due giornali politici mensili del WNP pubblicavano regolarmente servizi sull'Irlanda, perlopiù dedicati a de Valera e al *Fianna Fáil*. Per questi scambi personali e politici, si veda la mia tesi di dottorato *The Relationship between Fianna Fáil and the Welsh Nationalist Party, 1925-1951*, Swansea University (in corso di pubblicazione).

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Altri esempi si possono reperire in *The Welsh Nationalist*, IX-1933, p. 5, e IX-1934, p. 5

<sup>16</sup> *The Welsh Nationalist*, III-1933, p. 4; II-1934, p. 4.

<sup>17</sup> *The Welsh Nationalist*, XI-1935, pp. 4-5; *Aeroplane*, VIII-2011.

<sup>18</sup> *The Welsh Nationalist*, V-1932; XII-1933; XII-1934; J. E. Daniel, *Election Address*, 14-XI-1935.

### L'azione diretta non-violenta: «Penyberth», la «tempesta perfetta»

La situazione internazionale e il suo crescente impatto sulla politica interna indusse questi nuovi nazionalisti a «uno dei momenti più determinanti nella storia del Galles moderno» (Jenkins 1998). Il programma di riarmo del Regno Unito richiedeva la costruzione di un campo d'aviazione della RAF sulla penisola di Llyn, la cui popolazione a stragrande maggioranza parlava gallese. Poiché il territorio avrebbe dovuto essere utilizzato per fare pratica di bombardamento aereo, a tale costruzione ci si oppose anche per l'impatto negativo che ciò avrebbe avuto sul notevole patrimonio storico e culturale cristiano di Llyn. Insieme all'affronto alla nazionalità gallese e all'imposizione della struttura, si crearono le condizioni per quella che sarebbe diventata la sua più rilevante azione politica fino a quel momento (Lewis – Valentine 1937). Prima del fecondo gesto, per diciotto mesi la diffusa opposizione alla «Scuola di Bombardamento» si era espressa tramite la società civile democratica, fallendo. L'8 settembre 1936 tre dirigenti del partito dettero fuoco alle capanne del cantiere e si consegnarono alla polizia. Essi ammisero spontaneamente di aver commesso il reato, enfatizzandone la natura politica [v.5]. Si trattò di un atto deliberato di danneggiamento di beni mobili, non diretto a persone.

Al primo processo, la giuria locale non riuscì ad accordarsi su un verdetto. Il trasferimento del caso a Londra amplificò la natura politica del processo. Persino Lloyd George lo considerava «un oltraggio che mi fa ribollire il sangue» (Butt Philip 1975: 20). Quando «i Tre» furono incarcerati per nove mesi a Londra, quel che rimase fu una sensazione di ingiustizia. Non sorprese il fatto che un raduno di 15.000 persone desse loro il benvenuto quando tornarono a casa. Altre importanti manifestazioni pubbliche si tennero in tutto il paese. Il «Rogo della Scuola di Bombardamento» ebbe un impatto politico significativo. Il numero degli iscritti al Partito Nazionalista Gallese raddoppiò. Il numero delle sezioni locali passò da 72 a 111. Il volume della circolazione di *Y Ddraig Goch* aumentò al ritmo di 2000 al mese. Alle elezioni per i consigli di contea del maggio 1937, il partito mise in campo nove candidati. Il sensazionale evento di Penyberth e il secondo processo a Londra avevano portato il nuovo nazionalismo all'attenzione della stampa londinese e mondiale [v.5], anche se questa non sempre lo guardava con simpatia<sup>19</sup>.

### La Seconda Guerra Mondiale: attività e conseguenze

La storiografia standard ritiene che la spinta alla notorietà e il sostegno che il partito ricevette per l'azione della Scuola di Bombardamento si sia dissipata a causa della posizione da esso assunta allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale (Evans 1950: 146). Sebbene la sua linea politica sia stata spesso etichettata come «pacifismo», sarebbe più accurato descriverla come «neu-

---

<sup>19</sup> Gli eventi furono riportati, tra gli altri, da *Time*, *The Irish Press*, *The Times*, *The Sunday Times*, *The New Statesman*, *The Manchester Guardian*, *The Daily Herald* and *The Daily Dispatch*, anche se, nel caso della stampa londinese, a volte solo nell'edizione gallese.

tralità difensiva», giacché essa accettava la necessità della difesa militare e di alleanze internazionali. Se si pone la linea politica del partito nel suo contesto, si nota che ben ventidue Stati europei si erano dichiarati neutrali nel settembre 1939 (Wylie 2002: 10). Per la posizione presa dal WNP fu assai rilevante, ancora una volta, la linea politica assunta dallo Stato Libero d'Irlanda. Nell'ambito dell'Accordo Anglo-Irlandese del 1938, le strutture militari imposte dal Regno Unito sul territorio dello Stato Libero furono abbandonate, previo garanzia che l'Eire «non si sarebbe mai prestata ad essere utilizzata per recare danno agli interessi della Gran Bretagna nel campo della sicurezza» (O'Halpin 2002: 286). Il suo *Taoiseach* dichiarò che «l'Irlanda avrebbe combattuto contro ogni paese che avesse invaso il territorio irlandese» (Tondra *et alii* 2012: 30). Al di fuori del consenso prevalente nel Regno Unito, il Partito Nazionalista Gallese elaborò idee simili, dichiarando che «il nostro paese è sacro e ognuno di noi è tenuto a difenderlo con le armi, se necessario. Un caso evidente in cui la guerra è giusta e necessaria è l'invasione di un paese da parte di una potenza straniera»<sup>20</sup>. In precedenza, con la minaccia di guerra all'Italia sulla questione dell'Abissinia, e conformemente alla sua posizione antimperialista, la conferenza del partito del 1934 decise che mentre «l'Inghilterra sarà coinvolta in qualsiasi guerra europea: l'Irlanda non sarà coinvolta. Spetta al Galles decidere da che parte stare»<sup>21</sup>. Man mano che la guerra con la Germania si avvicinava, il partito decise che avrebbe «dichiarato il Galles neutrale» [v.6]<sup>22</sup>.

Nell'imminenza del conflitto, il WNP indurì la sua posizione: la minaccia della guerra era vista come dipendente da una sola ragione, «la causa principale della guerra moderna è l'imperialismo»; «nessun membro [del partito] può arruolarsi volontariamente o esservi costretto con la forza» (1936); e «disobbedienza alla legge [sulla coscrizione obbligatoria]» (1939) (Davies 1983: 224-225). Dopo la guerra, il suo presidente pacifista, Gwynfor Evans, affermò che il partito aveva «chiesto che il Galles abbia il diritto di decidere se essere belligerante o neutrale» (Evans 1950: p. 146). La linea del partito si era evoluta – riconciliando le sue fazioni nazionalista e pacifista, mentre la situazione internazionale si andava sgretolando. Nei fatti, mentre alcuni dei suoi membri erano esenti dal servizio militare per ragioni di coscienza, i tribunali militari si rifiutarono di accettare il nazionalismo gallese come ragione valida. Solo dodici sostenitori del partito furono imprigionati utilizzando questa linea di difesa, ma anche se il loro numero era limitato, era sufficiente per permettere ad Evans di sostenere che essi formassero la base di un «piccolo movimento di resistenza» di qualche importanza per il dopoguerra<sup>23</sup>. È improbabile che questa spavalda fazione politica venisse ignorata dalle autorità statali, e nel caso essa rappresentava un altro livello di visibilità per il movimento nazionale. Senza fare rumore, altri membri si arruolarono nelle forze armate britanniche, pur continuando a esprimere sostegno agli obiettivi costituzionali del partito (Davies 1983: 229-231).

<sup>20</sup> Richards R. C., «Civil War: Pacifism not a Christian Virtue but a Vice», *The Welsh Nationalist*, VI-1934, p. 5.

<sup>21</sup> Richards R. C., «War a Possibility at Any Moment», *The Welsh Nationalist*, X-1934, pp. 1-2.

<sup>22</sup> Williams D. J., «Self Government the Only Course», *The Welsh Nationalist*, VIII-1938, pp. 4-5.

<sup>23</sup> Evans G., «On to 1945», *The Welsh Nationalist*, I-1945, p. 1.

Finanche dopo lo scoppio della guerra, il partito chiese una cessazione delle ostilità e una pace negoziata, onde prevenire ulteriori massacri (WNP 1940: 5-6). Furono espresse opinioni molto chiare contro «i metodi di questa guerra»: blocchi e bombardamenti (ivi: 6). Ciò rende evidente la grande differenza tra la linea politica del WNP in tempo di guerra e la prevalente – forse mitica – narrazione britannica [v.6]. Tale alterità contribuì alla costruzione ininterrotta di una concezione dell'interesse nazionale gallese radicalmente diversa, finalizzata a «contribuire a rendere un movimento sinonimo del territorio di cui rivendica la rappresentanza» (Ucelay-Da Cal 2013). Inevitabilmente, la stessa guerra ebbe un impatto sulla politica interna. Essendo una regione prevalentemente rurale, il Galles ospitò moltissimi bambini evacuati dalle città inglesi. In risposta alla preoccupazione dell'ex presidente Saunders Lewis, il quale temeva che questi ultimi avrebbero «sommerso e distrutto la tradizione nazionale gallese», la soluzione del futuro presidente Gwynfor Evans – coerente con il suo nazionalismo civico – era di «farseli amici e renderli il più possibile gallesi». In reazione alle politiche di trasferimento della popolazione del Regno Unito, fu creato nel dicembre 1939 un Comitato per la Difesa del Galles (in seguito *Undeb Cymru Fydd*). Di composizione tutt'altro che esclusivamente nazionalista gallese, esso rifletteva una preoccupazione diffusa tra la società civile e le comunità locali, che rappresentavano gli enti educativi, culturali, e religiosi e i consigli di contea e di distretto. L'organizzazione si teneva in contatto anche con i gallesi nelle forze armate e i lavoratori del Galles che avevano lasciato le loro comunità per il programma di Trasferimento dei Lavoratori in tempo di guerra (Davies 1983: 231-232).

Come il *Fianna Fáil*, il partito confermò durante tutta la guerra la propria mancanza di animosità verso l'Inghilterra. Ciò era stato reso manifesto nel 1935, quando in un editoriale firmato *The Welsh Nationalist* dichiarò: «possiamo garantire la pace all'Inghilterra tramite un trattato che respinga qualsiasi rivendicazione presente o futura a territori appartenenti all'una o all'altra nazione, e che impedisca a un paese di essere utilizzato per operazioni militari contro l'altro»<sup>24</sup>. Cinque anni più tardi la rivista sottolineava come «Il nazionalismo gallese non abbia mai sposato la causa di alcuna nazione straniera avversaria dell'Inghilterra»<sup>25</sup>. Nel suo messaggio di Capodanno del 1942, Saunders Lewis scrisse che «Il Partito Nazionalista Gallese non serba alcun rancore all'Inghilterra. Esso desidera il bene dell'Inghilterra»<sup>26</sup>. Ma essendosi posto evidentemente al di fuori della norma accettata dallo Stato su molte questioni prima della guerra, le politiche e le attività del partito in tempo di guerra inevitabilmente prestavano il fianco ad attacchi politici più intensi. Nel 1942 l'ex amico intimo di Lloyd George nel governo di quest'ultimo, Tom Jones, lo definì «Il Partito Fascista del Galles», e «un Partito Nazionalista [...] dotato di propri giornali e che conduce un'attiva campagna utilizzando tutti gli strumenti dei vecchi partiti oltre ad alcuni nuovi mezzi appresi dai nazisti e dai fascisti» (Davies 2013: 236; Jones 1946: 19). Legata alle sue presunte inclinazioni fasciste era l'ulteriore “accusa” di es-

<sup>24</sup> *The Welsh Nationalist*, VIII-1935, p. 11.

<sup>25</sup> *The Welsh Nationalist*, VI-1940, p. 2.

<sup>26</sup> *The Welsh Nationalist*, I-1942, p. 1.

sere cattolico e al servizio del Papa, dovuta alle scelte religiose personali di Saunders Lewis e di alcuni altri dirigenti<sup>27</sup>. Eppure, nella linea politica formulata ben prima dello scoppio della guerra, il partito aveva attivamente preso le distanze dal fascismo. Quando i fascisti per la prima volta si erano organizzati in Galles, *The Welsh Nationalist* aveva dichiarato che «i nazionalisti gallesi sono i loro nemici», rivendicando uno «Stato Libero del Galles» [sic] come «protezione» dal fascismo inglese<sup>28</sup>. Fin dall'inizio, esso criticò «l'atteggiamento vago ed evasivo verso il nazionalismo gallese» dell'Unione Britannica dei Fascisti, concludendo che «i nazionalisti gallesi non possono in alcun modo pacificarsi con il fascismo»<sup>29</sup>. Quello stesso anno, il partito ebbe parole di lode per il fallimento del movimento delle *Blueshirts* in Irlanda<sup>30</sup>.

Rispondendo nel 1938 alle «accuse di fascismo» da parte di un futuro parlamentare laburista, Lewis scrisse che «la cooperazione [...] è la sola difesa dell'individuo dal capitalista da un lato e dallo Stato dall'altro. Come il sindacalismo, essa è essenziale per la dottrina del Partito Nazionalista Gallese»<sup>31</sup>. Le caratteristiche realmente riprovevoli del fascismo tedesco [sono] il suo imperialismo, il militarismo, le teorie razziali, la deificazione dello Stato, e l'antagonismo nei confronti della libertà individuale»<sup>32</sup>. L'utilizzo di questo termine per attaccare il partito si protrasse anche nel dopoguerra, in particolare durante l'elezione suppletiva del 1946 nell'Ogmore, nel corso della quale i laburisti diedero ampia diffusione a un manifesto uscito alla vigilia del voto, *Nazionalismo gallese significa fascismo gallese*, citando un articolo di Saunders Lewis sull'*Y Ddraig Goch* del 1934. Dopo le elezioni, il partito pubblicò una lunga confutazione, concentrandosi in particolare sulla condanna del centralismo statale da parte di Lewis e sulla conclusione a cui arrivava: «La crescita del fascismo costituisce una minaccia per la pace nel mondo»<sup>33</sup>. Tuttavia, questi attacchi e contrattacchi pubblici gettarono il partito ancor più sotto i riflettori, e non sembravano inibirne l'ascesa elettorale post-bellica (Davies 1983: 237).

Fin dal principio, i politici consolidati avevano predetto il fallimento del WNP. Nel 1926 Lloyd George aveva dichiarato: «Il Partito Nazionalista Gallese[...] scomparirà rapidamente» (Jones 1982: 443). Eppure, esso «uscì dalla Seconda Guerra Mondiale più forte di quanto fosse nel 1939» (Butt Philip 1975: 73). Dopo il conflitto, il suo nuovo presidente rivelò: «si aveva paura che la temerarietà di una posizione così impopolare in difesa dei diritti del Galles avrebbe comportato la dissoluzione del partito». E invece, «lungi dall'esserne distrutto [...] esso si ritrovò [...] in una posizione assai più forte rispetto all'inizio [della guerra], e sufficientemente forte da lottare per dieci seggi alle elezioni politiche [del Regno Unito] nel 1945, e da conquistare 80 seggi nelle istituzioni locali nel 1946; forte abbastanza da accrescere il suo staff

---

<sup>27</sup> *The Welsh Nationalist*, VII-1946, p. 2.

<sup>28</sup> Huws C., «Nationalism v. Fascism», *The Welsh Nationalist*, XI-1933, p. 1; «If Fascism Comes», *The Welsh Nationalist*, IV-1934, p. 6.

<sup>29</sup> «English Blackshirts & Wales», *The Welsh Nationalist*, VII-1934, pp. 4-5.

<sup>30</sup> «Preparing the Way for Fascist Dictatorship», *The Welsh Nationalist*, XI-1934, 1-2.

<sup>31</sup> *The Welsh Nationalist*, V-1938, p. 4.

<sup>32</sup> Evans G., «Socialist Germany», *The Welsh Nationalist*, VI-1938.

<sup>33</sup> *The Welsh Nationalist*, VII-1946, p. 2.



di tre volte e aprire un [secondo] ufficio a Cardiff» (Evans 1950: 146-147). Si trattava di «un'impresa straordinaria, alla luce dell'atteggiamento ostile tenuto dal partito verso la guerra e delle conseguenti pressioni sociali, legali e politiche che avevano inibito l'attività del partito» (Butt Philip 1975: 73). Questo revival di fortuna avvenne a causa del mutevole clima politico del periodo bellico, delle attività del partito e di una fortuita opportunità elettorale [v.7]. Nel 1942 il seggio del collegio parlamentare dell'Università del Galles divenne vacante. Anche se il partito non era riuscito a concorrere nelle tre precedenti elezioni suppletive del periodo bellico, aveva lottato per questo seggio in precedenza, ottenendo buoni risultati. Il suo candidato era Saunders Lewis. Nonostante la presenza di cinque candidati, a captare l'attenzione fu la battaglia fra Lewis e il candidato liberale. Non sorprende che «sconfiggere Lewis fosse visto come parte dello sforzo bellico». Il «peso della visibilità pubblica sulla stampa in lingua inglese era ostile» (Davies 1983: 239-240). Alle elezioni del gennaio 1943 Lewis arrivò secondo, con 1.330 voti (il 22.5%) (James – Thomas 1981: 150). Anche se sconfitto, il «nazionalismo [era] l'argomento del giorno» [v.7] (Davies 1983: 241).

Non si trattava di un fenomeno isolato: l'elezione suppletiva rafforzò altri sviluppi che accrescevano la visibilità del WNP. Venne nominato un secondo responsabile dell'organizzazione per la regione meridionale (1940), alle manifestazioni si utilizzò anche l'inglese (1941) – tanto da portare alla creazione di una cellula di partito anglofona a Glamorgan – e, a partire dal 1942, venne pubblicato un bollettino di informazione *interno* [v.3]. Il partito pubblicò trentatré opuscoli politici fra il settembre del 1939 e l'agosto del 1945 [v.7] (ivi: 242). Poiché la minaccia percepita di invasione era venuta meno, e poiché USA ed URSS erano alleati, il partito, così come gli altri suoi omologhi, si concentrò sulla ricostruzione post-bellica. La sua attenzione politica in espansione giunse a comprendere la possibilità di sopravvivenza economica, lo sviluppo industriale, il sindacalismo e le politiche sanitarie.

Vi era anche, si sostenne prima che la guerra finisse, «una nuova unità [...] fra [i soldati rientrati dal fronte e gli operai di fabbrica rimpatriati] e il piccolo movimento di resistenza che aveva cercato di tenere accesa la fiammella della libertà del Galles durante i sei anni sterili della Guerra»<sup>34</sup>. In questo periodo il partito ammorbidì tatticamente la sua posizione verso il gradualismo devoluzionista britannico degli altri partiti. Esso accolse bene la campagna per un segretario di Stato (1943) e una «Giornata del Galles» a Westminster (1944) (WNP 1944: 3). Adattandosi all'«accresciuto interesse per il partito non come veicolo per un agire incostituzionale bensì per l'organizzazione politica», il WNP dette enfasi al ruolo dei parlamentari che lavoravano per il Galles nella pianificazione post-bellica (Davies 1983: 242). Ciò nonostante, il partito mantenne i propri principi fondamentalisti [v.7], come evidenziato dalla terminologia provocatoria impiegata nella sua analisi politica del 1944, *The Wages of Servitude: Wales' Reward for Collaboration with English Government* [“La paga per la servitù: il compenso al Galles per la collaborazione con il governo inglese”, *N.d.T.*]. Oltre alla crescente visibilità guadagnata nell'elezione sup-

<sup>34</sup> *The Welsh Nationalist*, I-1945, p. 1.

pletiva del 1943 all'Università del Galles, la vittoria del Partito Nazionalista Scozzese [*Scottish National Party*] nell'elezione suppletiva dell'aprile 1945 a Motherwell confermò il carattere cangiante del panorama politico del periodo bellico. Anche se in precedenza, dal 1925 al 1945, aveva concorso solo per quattro dei trentasei collegi, quell'anno il Partito Nazionalista Gallese partecipò con buoni risultati in due elezioni suppletive, prima delle elezioni politiche generali del dopoguerra (Tabella 5). Nelle elezioni politiche successive in tutto il Regno Unito, il partito espresse candidati in sette collegi, tre dei quali nelle popolose aree carbonifere del sud, i cui risultati sono mostrati nella Tabella 6. Dopo l'elezione di una maggioranza laburista nel 1945, i risultati elettorali del partito crebbero in maniera assai evidente in due elezioni suppletive dell'anno seguente. È significativo che entrambe avessero luogo in due collegi meridionali, ponendo quindi una minaccia per l'egemonia laburista, e accrescendo il profilo politico del partito nel dopoguerra (Tabella 7).

Tabella 5. Il WNP e le elezioni suppletive del 1945

Collegio	Data	Candidato	Voti	Percentuale
Caernarfon Boroughs	26 aprile 1945	J. E. Daniel	6.844	24,8%
Neath	15 maggio 1945	J. W. Samuel	6.290	16,2%

Tabella 6. Elezioni politiche del Regno Unito, 5 luglio 1945

Collegio	Candidato	Voti	Percentuale
Caernarfon County	Ambrose Bebb	2.152	5,4%
Caernarfon Boroughs	J.E. Daniel	1.560	4,5%
Neath	Wynne Samuel	3.659	7,3%
Meirionnydd	Gwynfor Evans	2.448	10,3%
Ogmore	Trefor Morgan	2.359	5,6%
University of Wales	Gwenan Jones	1.696	24,5%
Rhondda East	Kitchener Davies	2.123	6,1%

Tabella 7. Il WNP e le elezioni suppletive del 1946

Collegio	Data	Candidato	Voti	Percentuale
Ogmore	4 giugno 1946	Trefor Morgan	5.685	29,4%
Aberdar	5 dicembre 1946	Wynne Samuel	7.090	20,0%

### Conclusioni

E così, alla fine di questo periodo fondativo, il Partito Nazionalista Gallese non solo aveva confutato la predizione di Lloyd George del 1926, ma aveva creato un profilo ben definito per il suo nuovo nazionalismo, a livello sia intellettuale che pubblico. Si può affermare che i risultati conseguiti alle elezioni politiche non solo ne abbiano accresciuto la visibilità, ma abbiano anche fornito una dimostrazione che, nel dopoguerra, la linea politica di neutralità difensiva da esso tenuta durante il conflitto non l'avesse reso meno popolare; dimostrando, al contrario, che con il tempo il partito e le sue attività si erano consolidate come «un fattore politico destinato a restare» (Evans 1950: 147). In quanto tale, era diventato «di per sé un processo sociale reale» (Brighenti 2007: 325).

In questo periodo, incrociandosi con il declino politico del “vecchio nazionalismo” che trovava espressione nei partiti Liberale e Laburista, fu creato un nuovo nazionalismo gallese. Il suo veicolo fondamentale, in questo caso, fu un nuovo partito politico, territorialmente incentrato sul Galles [v.1]. Partendo da una base ideologica ben distinta – il concetto di nazione gallese con un proprio Stato [v.2] – esso dette vita e propagandò un nazionalismo gallese assai diverso dalla versione *Lib-Lab*. Ben distinto dal suo precursore, quest'ultimo sfidava il nazionalismo imperialista britannico egemonico in quasi tutte le sfere della politica. A differenza del vecchio nazionalismo, nella sfera pubblica non accettava compromessi con la britannicità. Accettava solo la legittimità dell'Inghilterra (non quella del Regno Unito), dell'Europa e del Mondo.

Uno dei principi fondamentali del partito era la difesa della lingua gallese. In un momento in cui questa era seriamente in declino, il partito ne perorò la causa nello stesso tempo in cui gradualmente, col tempo, si apriva anche a quanti il gallese non lo parlavano [v.3]. Questo nazionalismo civico includeva tutti coloro che vivevano sul territorio [del Galles, *N.d.T.*], ed era quindi in grado di affrontare il cambiamento demografico sia come minaccia che come opportunità. Tale alterità era particolarmente notevole nel campo della politica internazionale [v.4]. All'apogeo dell'Impero Britannico, esso fece propria un'opposizione radicale all'imperialismo. Anche se questa critica si riferiva a tutti gli imperi, il suo concentrarsi fonda-

mentalmente sull'Impero Britannico gli avrebbe naturalmente fatto guadagnare un sostegno elettorale interno. Il suo reiterato fare riferimento al carattere organico del legame tra politica interna e internazionale, agli occhi sia dei sostenitori che degli avversari, gli fornì una visione del mondo alternativa. Il partito aveva una relazione particolare con l'Irlanda e il partito al governo in quest'ultima. Tale affinità era controversa, visti i dolorosi postumi della Guerra di Indipendenza Irlandese e dato il carattere sensibile della creazione dell'Irlanda del Nord e delle dispute interstatali su commercio e difesa [v.4]. Tramite l'azione diretta non-violenta a Pen-yberth e il tentato utilizzo del nazionalismo gallese come giustificazione legale per rifiutare la coscrizione militare, il WNP dimostrò di non essere solo una forza intellettuale o elettorale, bensì un'organizzazione capace di ricorrere a metodi non-elettorali, anche se non-violenti, e disposta a farne uso. Queste cose, e la reazione dello Stato ad esse, ne accrebbero in maniera sostanziale la visibilità di fronte a un pubblico più ampio [v.5]. Né si trattava semplicemente di un altro partito politico in competizione con lo Stato, bensì di un partito con una propria visione del mondo; e una visione del mondo notevolmente diversa dal ("vecchio") nazionalismo gallese dello «*Home Rule*». Utilizzando l'analisi di Andrea Brighenti, la sua linea politica nel periodo bellico ne accrebbe la visibilità «a un certo prezzo», mentre le accuse di fascismo ebbero come risultato una «sovraesposizione» non voluta. Alla fine, esso «articò» un nuovo nazionalismo «emancipatore» e «riconosciuto», non «soggiogato» né «inosservato» (Brighenti 2007: 235-336). La sua effettiva esistenza, la sua ideologia statocentrica e la mistura di azioni politiche tradizionali e non convenzionali ne accrebbe la visibilità intellettuale ed elettorale. Anche se non conseguì alcuna vittoria elettorale in questo periodo, esso si guadagnò una crescente presenza nelle amministrazioni locali. Nella mente dell'élite politica – specie fra gli avversari politici del partito e la stampa egemonica – esso rappresentava una sfida allo *status quo*. La loro reazione al suo "fondamentalismo sui principi" servì a dare al nuovo nazionalismo quell'"ossigeno di visibilità pubblica" che, si può qui affermare sulla base dei fatti riportati, ne accrebbe ulteriormente la visibilità.

#### Riferimenti bibliografici

- Armitage D. (2000), *The Ideological Origins of the British Empire*, Cambridge U. P., Cambridge.
- Bowler S. (1999), «Ethnic Nationalism: Authenticity, Atavism and International Stability», in Brehony K. J. – Rassool N. (eds.), *Nationalisms Old and New*, Macmillan, Basingstoke.
- Brighenti A. (2007), «Visibility: A Category for the Social Sciences», *Current Sociology*, n. 55, vol. 3.
- Butt Philip A. (1975), *The Welsh Question: Nationalism in Welsh Politics 1945-1970*, University of Wales Press, Cardiff.
- Chappell E. L. (1943), *Wake Up, Wales!*, Foyle's Welsh Co., London.
- Davies D. H. (1983), *The Welsh Nationalist Party 1925-1945*, University of Wales Press, Cardiff.

- Davies R. R. (1974), «Colonial Wales», *Past & Present*, n. 65.
- Evans G. (1950), «The Twentieth Century and Plaid Cymru», in Wade Evans A. W. – Jones Pierce T. – Thomas C. *et al.*, *The Historical Basis of Welsh Nationalism*, Plaid Cymru, Cardiff.
- Field J. (2013), *Working Men's Bodies: Work Camps in Britain, 1880-1940*, Manchester U. P., Manchester.
- Hays Gries P. (2004), *China's New Nationalism*, University of California Press, Berkeley-London.
- James A. J. – Thomas J. E. (1981), *Wales at Westminster*, Gomer, Llandysul.
- Jenkins D. (1998), *A Nation On Trial: Penyborth 1936*, Welsh Academic Press, Caernarfon.
- Jones J. G. (1982), «Forming Plaid Cymru», *National Library of Wales Journal*, n. 22, vol. 4.
- Jones T. (1946), *The Native Never Returns*, W. Griffiths & Co., London.
- Kendle J. (1989), *Ireland and the Federal Solution*, McGill-Queen's U.P., Kingston-Montréal.
- Lewis S. – Valentine L. (1937), *Why We Burnt the Bombing School*, Welsh Nationalist Party, Caernarfon.
- Lewis J. S (1975), *Principles of Nationalism*, Cardiff.
- McMahon D. (2006), «Irish Home Rule as Devolutionary Paradigm, 1914-39», in Tanner D. – Williams C. – Griffith W. P. – Edwards A. (eds.), *Debating Nationhood and Governance in Britain, 1885-1945*, Manchester U. P., Manchester.
- Morewood S. (2008), *The British Defence of Egypt 1935-1940. Conflict and Crisis in the Eastern Mediterranean*, Routledge, Abingdon.
- O'Halpin E. (2002), «Irish Neutrality in the Second World War» in Wylie N., *European Neutrals and Non-belligerents during the Second World War*, Cambridge U.P., Cambridge, pp. 283-303.
- Thomas B. (1962), *The Welsh Economy*, University of Wales Press, Cardiff.
- Tondra B. – Kennedy M. – Doyle J. – Dorr N. (eds.) (2012), *Irish Foreign Policy*, Gill & Macmillan, Dublin.
- Ucelay-Da Cal E. (2013), *Nationalists and the Problem of Overcoming Visibility: Catalonia and Wales*, Barcelona.
- WNP (1940), *Wales and the War*, Caernarfon.
- WNP (1944), *The Wages of Servitude*, Caernarfon.
- Wylie N. (ed.) (2002), *European Neutrals and Non-belligerents during the Second World War*, Cambridge U.P., Cambridge.